

LA MAGA

APPELLO AI FACOLTOSI

La Città è immersa nella desolazione. Il morbo asiatico infuria in modo assai meno micidiale e più guaribile di quello che il timor panico facesse credere all'accesa immaginazione, e soprattutto si presenta con sintomi più benigni, ma è pur sempre una pubblica calamità che affligge la Città nostra ed una grande calamità.

Noi pertanto che abbiamo detto senza riguardi la verità al popolo ed al governo, non vogliamo lasciare in queste solenni circostanze di dire senza riguardi la verità anche a voi, o privilegiati dalla fortuna, che non pensate che a mettervi in salvo, mentre il povero muore di cholera e di fame.

Il Municipio ebbe delle colpe, commise degli errori, prese tardi i provvedimenti di pulizia municipale che avrebbero potuto preservare la Città dal flagello, ma ora cercò riparare con altrettanto zelo al breve ritardo e si mostra degno della pubblica riconoscenza.

Godiamo dargli quest' attestato, poichè, severi sempre, nel giudicare gli atti di chi amministra gli interessi comunali, non vogliamo però essere ingiusti. Per sua cura furono improvvisati due ospedali ed ora se ne prepara un terzo; furono imbiancati e purgati i vuoti ed i vicoli; fu organizzato un servizio sanitario di giorno e di notte ed istituite commissioni visitatrici e di soccorso in tutti i sestieri; ordinata la distribuzione del ghiaccio, dei medicinali, della carne e del brodo ai poveri gratuitamente; fatto infine quanto stava in lui, e se qualche cosa sfuggì alla sua previdenza non fu certo per trascuranza o per mala volontà.

Ma le risorse del Municipio, per quanto si vogliono estese, hanno esse pure un confine, e a tutto non può provvedere il Sindaco con un tratto di penna o con un ordine ai cantonieri.

Il Municipio sopraccarico di debiti, nell'impossibilità di contrarne dei nuovi, colla tassa sulle farine di meno, cogli agenti fiscali del Signor Cavour che si presentano all'uscio tutti i mesi, non può far tutte quelle spese che possano riuscir veramente di sollievo al povero nelle contingenze presenti.

Egli ha d'uopo in ciò della cooperazione dei cittadini facoltosi ed è perciò che noi indirizziamo ora ad essi la parola per fare appello alla privata carità.

Ricchi patrizi, negozianti, proprietari, insomma voi tutti privilegiati dalla fortuna, opulenti, e doviziosi, vi par questo il tempo di star colle mani alla cintola, di chiudervi entro una barriera d'avarizia e d'egoismo, di non pensare che a rinfanarvi in qualche amena villeggiatura ben lontana dalla Città, lasciando il popolo a morire di fame e di morbo nei suoi fetidi tuguri?

Siamo noi in Genova o in qual'altra Città d'Italia?

L'Ospedale di Pammatone sorgeva in Genova per opera della carità privata, e ne era fondatore Ettore Vernazza facoltoso genovese. L'Albergo dei poveri si edificava a spese di un altro privato, Emanuele Brignole, patrizio

genovese. L'Istituto delle Fieschine è dovuto ad un altro ricco patrizio genovese che gli dava il suo nome. L'Ospedale degli incurabili era pure fondato da un generoso cittadino. Dappertutto insomma sorgono monumenti di patria carità dovuti alla prodigalità di qualche facoltoso genovese, e solo a' di nostri si vedrà la taccagneria nella classe agiata, mentre un morbo terribile e straordinario funesta la nostra Città?

Qual sacrificio sarebbe per voi, o patrizi milionari, l'offerta di qualche diecina di mila franchi per comprare del pane, della carne, delle camicie, dei lenzuoli e dei pagliericci al povero, onde scongiuri ed allontani, per quanto può, il pericolo del cholera?

Qual sacrificio sarebbe per voi, o ricchi proprietari, l'offerta di qualche spazioso locale, che ora lasciate vuoto per la vostra fuga, onde il povero possa abbandonare il suo sucido canile e respirare un'aria più pura? Qual sacrificio sarebbe per voi il ribassare il prezzo dei fitti e il rinunciare a qualche mese di pigione?

Qual sacrificio sarebbe per voi, o facoltosi Negozianti, l'offerta di qualche somma, in derrate o in denaro, per sollevare la condizione del popolo?

Qual sacrificio sarebbe per voi, o agiati fabbricanti, il proseguire i lavori delle vostre fabbriche, onde alimentare le famiglie che vi trovano il proprio sostentamento, o come han fatto alcuni di voi, pagare gli operai, anche sospendendo le fabbriche finchè non cessi il cholera, onde non esporli alla fame ed eccitarli al delitto?

Se le ricchezze vi fanno timidi e troppo solleciti della propria conservazione, sia pure; fuggite dalla Città quanti volete, sfidando la taccia di paura che non potreste a meno di meritare, ma almeno non vi fate seguire nella vostra fuga dalle invettive e dalle maledizioni del popolo. Se non volete dare al povero l'ajuto morale della vostra presenza, dategli almeno quello della vostra assistenza; sovvenitelo con una piccola parte di quelle sostanze, di cui foste privilegiati dalla fortuna, e mostratevi umani e caritatevoli.

Pensate che il popolo sa esser riconoscente e spargere lagrime sincere sulla tomba dei suoi benefattori!

Pensate che il mezzo migliore di combattere il socialismo, ed il comunismo, è il savio uso delle ricchezze in chi le possiede..... e APRITE LA MANO!

Quando il popolo vedrà che i ricchi leniscono i suoi dolori e sovengono ai suoi bisogni, cesserà di odiarli e di maledirli e imparerà a benedirli e ad amarli.

Facoltosi mostratevi dunque benefici e generosi ed APRITE LA MANO per soccorrere il povero!

INTERPELLANZE AL CATTOLICO

Preghiamo ardentemente il *Cattolico* a rispondere alle seguenti interpellanze:

1.º Se il cholera è il *fischio dell'ira di Dio*, come lo chiamò un Parroco del *Cattolico*, come mai aspettò a svilupparsi dopo il miracolo delle grucce, dopo i portentosi frutti della missione del predicatore di S. Salvatore, e prin-

cialmente dopo la PROCESSIONE DELLE DONNE vergini e martiri della Società di S. Vincenzo de Paoli?

2.^o Se il cholera è il *fischio dell'ira di Dio*, come sopra, contro i peccatori ed i protestanti, come va che finora tutti gli ammalati e morti di cholera appartengano alla classe più devota del popolo e precisamente alla parrocchia di S. Salvatore?

3.^o Per qual ragione finora non è morto di cholera nessun valdese?

4.^o Per qual ragione il *fischio dell'ira di Dio*, sempre come sopra, non si fa sentire solamente a Genova dove c'è lo Statuto e la libertà della stampa, ma a Roma dove comandano Nardoni e il Santo Padre, e a Napoli dove governa quella fenice di pietà, che si chiama Ferdinando II?

A QUELLI CHE FUGGONO.....

L'emigrazione della classe agiata continua in modo spaventoso e confessiamo che ci vengono i rossori sul viso nel pensare che tanti nostri concittadini credono potere abbandonare la Città in tanta costernazione, per una malattia che finora si deve in gran parte ad un vivere sregolato più che ad una vera infezione, senza incorrere in una nota di villà incancellabile.

E sono italiani? E sono Genovesi? e si vantano di voler conquistare la libertà al prezzo del proprio sangue?

Ma che cosa farebbero dinanzi ai cannoni, se per un po' di cholera che favorisce 20 o 50 persone al giorno in una Città di 140 mila anime, fuggono mille miglia lontano?

Intanto quali sono le conseguenze di questa straordinaria emigrazione? Il commercio languisce, le fabbriche si chiudono, l'industria soccombe, gli operai rimangono senza pane e la Città va esposta a funesti disordini, a seri inconvenienti. Si accredita la voce che chi sparge il cholera siano i ricchi, e che per non andarvi esposti anch'essi, fuggano tutti colle loro famiglie; si susurra che finora il cholera non fa strage, perchè i ricchi non sono ancora partiti tutti, ma quando non ve ne sarà più, allora i poveri moriranno a migliaia per giorno!!!!

Sono stupidità, non è vero? Ma il popolo, che non sa darsi ragione delle malattie straordinarie, ha sempre ragionato così: « Se i ricchi se ne vanno, è segno che i poveri devono morire », e così ragiona anche adesso.

Un po' di coraggio adunque, e si ponga fine alle ignominiose fughe! Molti dei fuggiti furono assaliti dal cholera nel viaggio, e morirono perchè privi di soccorso e mal curati, ciò che non sarebbe avvenuto in Città. Molti altri si ammalarono nelle riviere od in Piemonte e mancarono pure di quelle cure che li avrebbero forse salvati; ecco i vantaggi fisici e morali dell'emigrazione.

PROCESSO MOTTINO

La sentenza è in gran parte conforme alle conclusioni fiscali.

Il magistrato non ritenne spari diretti, nè tentato omicidio per le rivolte di Mottino contro a' carabinieri;

Ritenne provate due grassazioni (quella contro Monte e contro Accattino) con la circostanza aggravante di spari;

Provata la tentata sommersione del porto natante di S. Aena, con imminente pericolo dei passeggeri, e dichiarò rei di tal misfatto Barberis e Mottino, quali mandante e mandatario;

Provata contra Mottino la grassazione della corriera di Vigevano con tentato omicidio contro Rossi. Provata la grassazione Balbis con la stessa circostanza aggravante per Mottino e Berra, salvo per costui il beneficio della minorità;

Provata a carico di Mottino la grassazione della *Gardina* con l'incendio dell'uscio, a nulla importando la ricerca della ragione dell'incendio del fenile, ed escluso il dubbio che lo sparo di cui fu vittima il Conteeno, fosse stato accidentale;

Provata la grassazione Colli con la complicità necessaria di P. Castagneris;

Provata la complicità di Bollo nella grassazione della corriera di Biella;

Provata la complicità di Rodolfo Rosmino nella grassazione della corriera di Bonafous;

Provata l'associazione criminosa, meno per Audino, ostando la cosa giudicata. Non convinto il medesimo Audino di complicità;

Provato l'aiuto dato alla banda dai Fontana, dai Gallo, dai Rosmino, da Piretto, Bruno, Gilone e dalla Ronco-Beltramo;

Provata la scienza di Alberti della illegittima provenienza degli oggetti acquistati, ma con animo piuttosto debole che depravato;

Provata la resistenza di Raselli ai carabinieri, con sole vie di fatto;

Provata la complicità nelle grassazioni come formanti parte della banda, per Depaoli, Berra, Raselli e Castagneris;

Quindi il magistrato dichiarò non farsi luogo a procedimento contro Audino, e porsi in libertà, se altro non osti; Alberti e Gallo Gio. sufficientemente paniti col carcere sofferto.

Condannò P. Rosmino e Vinc. Rosmino a due anni di carcere;

Gallo Domenico (padre) a tre anni di carcere da computarsi dal febbraio del 1852, tempo dell'arresto;

Giuseppe Fontana (padre) a tre anni di reclusione;

Gallo Francesco ad 8 anni, ed Antonio Fontana, Gilone e la Ronco-Beltramo ad anni 10 della stessa pena. (Per Antonio Fontana non pronunziò sospensione di condanna);

Piretto e Bruno a 10 anni di lavori forzati;

Bollo e Rodolfo Rosmino a 20 anni, e Barberis a 25 anni della stessa pena. Depaoli, Berra, Raselli e Castagneris ai lavori forzati a vita;

Mottino a morte;

Mottino e Raselli alla degradazione da soldati;

Mottino ed i condannati a vita, alla perdita dei diritti civili;

I condannati ai lavori forzati a tempo all'interdizione de' pubblici uffizi, ed a 10 anni di sorveglianza della polizia, scontata la pena;

Antonio Fontana, Gilone e la Ronco alla stessa sorveglianza.

Francesco Gallo a 5 anni di sorveglianza, Giuseppe Fontana a 3, ed i figli Gallo a due.

Quindi il presidente avverte i condannati del loro diritto per ricorrere in Cassazione fra 3 giorni; e finalmente fa un' ammonizione ad Audino ed Alberti.

Mottino ascoltò impassibile la sua condanna.

Berra sorride; Piretto, Bollo ed Alberti piangono.

L'udienza è sciolta verso le 3.

GHIRIBIZZI

— Si assicura che venendo osservato ad un Generale piemontese che il continuare gli esercizi sotto il sole canicolare, mentre la città era desolata dal cholera, non poteva qualificarsi che una gravissima imprudenza, il suddetto Generale rispondeva che poco gli importava la vita dei soldati; che valeva più un cavallo che un soldato, poichè questo non costava che la spesa di un ordine in iscritto!!! Noi replicheremo a quel Generale che al padre e alla madre è tanto preziosa la vita di un soldato, quanto quella di un Generale, e che è una vera infamia parlare così. I soldati sono cittadini al pari degli altri e l'espone la vita senza necessità non può trovare scusa presso nessuno.

— Ci giunge per la posta la seguente lettera che rimandiamo all'indirizzo del Sindaco. — Cara Maga — « Il pollaio del Conservatorio delle *Ridotte* vicino a Santo Spirito e il letamaio nell'orto delle monache del Rifugio Brigole, esalano un fetore intollerabile. Ti preghiamo ad av-



Esito delle elezioni comunali



Lamentazioni di un Geremia ex Consigliere.

OSPEDALE MILITARE



Cuñfac! e peui a dio ch' i l'hai nen riformâ l'armada....

vertirne chi di ragione e, se non creperemo, te ne saremo riconoscenti. — Firmati gl'inquilini delle vicinanze. » Signor Sindaco siamo dunque intesi. Vi raccomandiamo l'orto delle monache!

COSA SERIA

Aberrazioni governative.— Mentre nel popolo si spargono, (e trovano dei semplici che le credono) le voci più strane che il cholera si cacci coi razzi e che i medici avvelenino i cholerosi, le aberrazioni governative vanno a gara colle aberrazioni popolari, accreditandosi presso le autorità le voci più strane di non sappiamo quale insurrezione che dovrebbe scoppiare Domenica!!!!

La Città si trova quasi in istato d'assedio. Alla sera le pattuglie di truppa e di Guardia Nazionale percorrono la Città, le prime guidate da carabinieri e da agenti di pubblica sicurezza. Si fanno perquisizioni domiciliari, si arrestano emigrati, si cercano immaginari depositi di armi, si svegliano le persone che dormono sui sedili all'Acquasola, si mostra una diffidenza che sarebbe appena scusabile all'indomani di un'insurrezione.

Di che cosa si teme? Che cosa si sogna? Non sarebbe assai meglio procurare del lavoro a chi non ne ha e cercare di rianimare il commercio e risvegliare la pubblica fiducia?

SIG. REDATTORE,

Molti dei nostri lettori, per mancanza di chiarezza e di un bastante sviluppo da nostra parte non hanno capito donde derivava l'azione preservativa del rame contro il cholera morbus; azione scoperta da Hahnemann verificata dal Dottor Burg allopatico e dalle Accademie allopatiche.

I medici ignorando la grande legge dei Simili trovata da Hahnemann hanno dato spiegazioni molto confuse di questo fatto, il quale non deve essere attribuito se non all'azione medicinale del rame il quale produce nell'uomo una malattia analoga al cholera. Negli avvelenamenti cagionati dal verde rame, si producono effettivamente i sintomi nervosi, il freddo generale, i vomiti, la diarrea ec; ed è appunto per questo che il rame previene e guarisce omeopaticamente il cholera.

La legge dei Simili dà perfettamente conto di tutti i fatti isolati e inesplicabili per le teorie antiche, come sarebbe per esempio la preservazione del vaiolo pella vacina. Il *virus vacinico* non è egli un rimedio che produce nella pelle l'apparizione di una pustoletta analoga a quella del vaiolo? Non è applicata a piccolissima dose? Non basta un centesimo di grano di questo *virus* per preservare un uomo durante tutta la sua vita da un male violentissimo?

Se il china, il mercurio, lo zolfo guariscono la Scabbia, le febbri intermittenti, la siflide, è egli perchè nell'uomo sano sviluppano pure sintomi analoghi a quelli di queste malattie. Ma sarebbe lungo esporre *ex professo* una tale materia. Basta per ora avere provato che l'azione preservativa del rame è stata confermata dagli stessi Allopatichi, i quali, loro malgrado, vengono così a confessare la dottrina Hahnemanniana.

Quelli che ameranno istruirsi meglio in questa materia, potranno accudire al nostro Dispensatorio gratuito strada Cannelo Lungo Num. 800, dove ogni giorno diamo la prova teorica e pratica di questa nuova arte la quale può cambiare la sorte fisica dell'uomo e doppiare la durata media della vita.

Noi riceviamo tutti, chiamiamo tutti, il marinaio il quale va esposto ai pericoli di una lontana navigazione e può soccombere a malattie sconosciute dopo essere scampato dai pericoli delle procelle e dei venti; i padri di famiglia gelosi di guarentire ai loro figli una salute robusta, questo bene il più prezioso di tutti; i viaggiatori i quali vogliono cercare al di là dei mari una sorte migliore ed i mezzi di fare una fortuna onorevole. Quanti discepoli nostri nell'America del Nord del Sud non hanno così acquistato facendo il bene, quelle ricchezze che altri cercano facendo il male!

In poche settimane potranno tutti capire il nostro metodo e poi seguir soli un corso di studi che non oltrepassino due o tre mesi.

I mezzi semplicissimi che abbiamo scoperto, rendono così facile uno studio, per il quale la scuola omeopatica del Brasile fondata da noi, richiede ancora tre anni completi.

Gradisca Sig. Redattore i miei ringraziamenti per tutto il bene che può derivare dalla pubblicità imparziale che ha accordata ai nostri scritti in circostanze così solenni.

Suo Devotissimo — Dottore B. MURE.

NOTIZIE DI PARMA

— L'insurrezione di Parma fu repressa il giorno 22. La principale resistenza fu opposta al caffè Bersellini nella strada di S. Benedetto e al caffè Ravazzoni nella strada di S. Michele, ove gl'insorti si erano chiusi come in una fortezza. Si contava sulla diserzione delle truppe parmensi, ma queste rimasero neutrali. Soli due soldati si mossero, che fatti prigionieri dagli austriaci furono tosto fucilati.

Gli insorti avrebbero vinto se fossero stati secondati e non fossero stati traditi.— Gli arrestati nella giornata del 25 erano già 84 e si continua ad arrestare. La Città è in istato d'assedio e le commissiioni militari sono in permanenza.

Le perdite degli austriaci sono considerevoli. Gli ufficiali uccisi sono più di 15 e molti bassi ufficiali.

DISPACCI

COSTANTINOPOLI, 17 Luglio. Parecchi casi di cholera avvennero sui vapori postali e fra le truppe francesi a Gallipoli.

Caltive notizie dell'armata asiatica.

A Smirne avvennero disordini a motivo della carestia.

PARIGI, 28 Luglio.— Si legge nel *Moniteur*:

Madrid era tranquilla il 25. La Regina va d'intesa con Espartero ch'era atteso a Madrid pel di 28 corrente.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 27 alla mezzanotte del 28 Luglio

	Casi	Morti
In Città	70	23
Ospedali municipali.	40	19
Ospedale di Pammatone	7	3
Ospedale dei Bagni.	7	6

Totale 124 51

(mancano i casi dell'Ospedale militare.)

Nel morti debbono computarsi 14 casi dei giorni precedenti.

Il bollettino della giornata di ieri continua ad essere della medesima gravità. I casi passano i 100, quanto ai morti non ne conosciamo la cifra positiva.

NEGOZIO IN GENERI DIVERSI

DI LUIGI DE-BARBIERI FU FELICE

Via Nuova, Palazzo Centurione, Sampierdarena

Generi coloniali: vini e liquori, deposito di colori, vetri e articoli per pittori ec. ec.

Fabbrica di cioccolatte; il tutto all'ingrosso e al dettaglio.

DA VENDERE

Una Trattoria ben avviata nel centro della Città con i suoi mobili e tutto il bisognevole, Dirigersi all'ufficio di questo Giornale.

DA APPIGIONARSI

Un palazzo comodo, con capella e villa da potervi passeggiare, di proprietà del Sig. Bernardo Lavagetto, posto in una posizione amena ed elevata in Polcevera sulla Zecca nella parrocchia di Pedemonte.

Dirigersi alla Locanda del Ponte nuovo a Pontedecimo
G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip Dagnina.